



Alla scoperta **Q4** degli uliveti



Discovering olive groves

1h 30min m 300

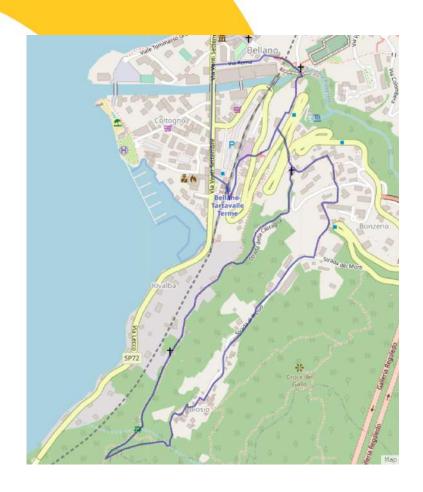


→ 4 km



BELLANO

Bellano (m 200) - San Rocco - Bonzeno - Biosio (m 370) - Rivalba - Bonzeno - Bellano



VARIANTI:

Possibile rientro da Rivalba a Bellano su sentiero del Viandante senza raggiungere Sant'Andrea una seconda volta (IT. 1)

Per scaricare la mappa in formato OpenStreetMaps di questo itinerario clicca sopra l'immagine sopra riportata oppure qui di seguito:

http://u.osmfr.org/m/715942/

Per scaricare il tracciato in formato GPX clicca qui di seguito:

https://discoveringbellano.eu/gpx/4-Alla-scoperta-degli-uliveti.gpx

Per scaricare la mappa Discovering Bellano dei 16 itinerari del progetto

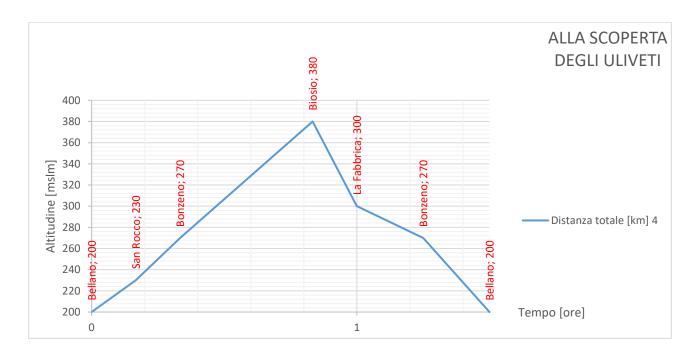
1. download AVENZA MAPS da Coogle play





2. scarica la mappa dallo store oppure attraverso il QRcode





Legenda dei cartelli impiegati sul percorso





PRO VENDROGNO A cura di Wilma Milani e Massimo Lazzari – Pro Vendrogno

Descrizione completa dell'itinerario Discovering Bellano 03 – Alla scoperta degli uliveti

Uscendo dalla Stazione FS di ci si dirige verso il centro di <u>Bellano</u> percorrendo verso Nord la SP72. Dopo poche decine di metri si attraversa il ponte sul torrente <u>Pioverna</u> dal quale si può facilmente intuire che ci troviamo su un'area **piana costituita da materiale alluvionale**. Siamo a circa 200 m s.l.m., al centro del conoide di deiezione formato dallo stesso Pioverna, **torrente "ostinato e contrario"** che **nasce sulle pendici della Grigna** e che - dopo avere attraversato dirigendosi da Sud verso Nord, caso unico nella idrologia delle Prealpi Lombarde, tutta la Valsassina - sfocia quasi al centro del lago di Como.

Il Pioverna ha carattere torrentizio, a conferma di ciò basti pensare che il suo nome probabilmente deriva dalla **radice indoeuropea** *pleu / *pleud = fluire che ha dato origine al latino pluere = piovere, da cui, tra l'altro, lo spagnolo pluvia = pioggia.



Il bacino imbrifero che lo alimenta è molto vasto e caratterizzato da una elevata piovosità che nei millenni ha provocato, e ancor oggi provoca, alluvioni e smottamenti vari e, comunque, un elevato grado di erosione delle pendici montane portando a valle materiali di diversissima origine geologica. Tale intenso fenomeno ha formato questa area pianeggiante e ha determinato le condizioni geologico-naturali per il probabile primo **insediamento bellanese pre-latino**. Bellano è infatti probabilmente come Milano (tra i due nomi si avverte chiara una assonanza) un toponimo di origine celtica derivato dalla composizione di due radici. Ouella comune con Milano è la voce planum = piano che forma in entrambi i casi il suffisso e che ha una chiara parentela con l'attuale voce inglese land. Quello che cambia è la parte iniziale: per Milano è oramai acclarato che si tratti della voce Medhe = "in mezzo", il che va a formare il significato completo di "in mezzo alla pianura". Per Bellano, invece, la voce posta in testa al nome potrebbe essere **Belo** = "chiaro, limpido, luminoso" per formare il significato complessivo di "piano chiaro, luminoso, splendente".



Andiamo quindi a vedere dall'alto questo "piano splendente". Per farlo si prende la prima strada a destra, si raggiunge la chiesa di San Giorgio (monumento nazionale) e si sale la scalinata, si supera l'entrata dell'Orrido, fino a raggiungere la chiesetta di San Rocco, alla destra della quale si innesta il Sentiero del Viandante che passa su **un antico ponte in pietra** da cui, combattendo contro le vertigini, si può dare un'occhiata sulla forra dell'Orrido e sul retrostante complesso dell'ex cotonificio Cantoni.

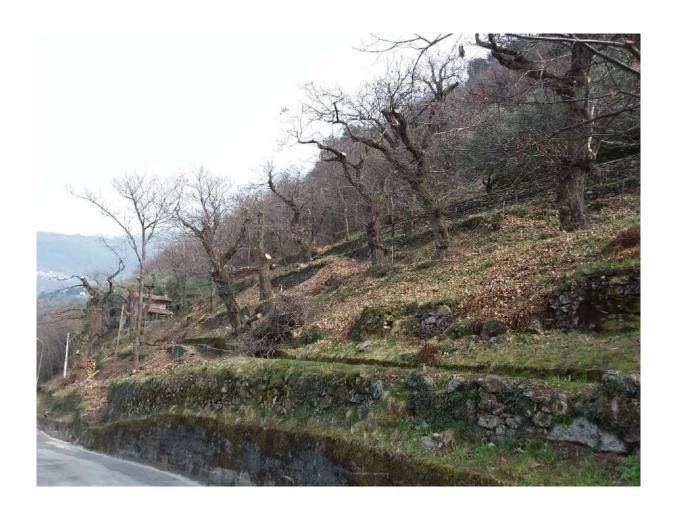


Lasciandosi alle spalle il fragore prodotto dal torrente si prosegue in leggera salita verso Sud fino ad attraversare la SP62 che porta verso la Valsassina. Si attraversa sul primo passaggio pedonale e si sale verso l'alto facendo attenzione a non seguire la cartellonistica che ci indirizzerebbe sugli altri itinerari (Viandante - IT.01 e San Defendente - IT.07) altrove descritti. Appena sopra si attraversa di nuovo la SP62 e si incontra un bivio dove si prende sulla sinistra. Ancora un attraversamento (il terzo) e subito dopo le strisce pedonali incontriamo la prima cappelletta della suggestiva **ripida Via Crucis che porta alla Chiesa di Bonzeno**.



Siamo qui immersi nella vegetazione tipica del lauretum. Raggiungiamo il **sagrato dell'oratorio del XIII sec**. dedicato a **Sant'Andrea** e guardiamo verso il basso: eccolo il piano splendente! Se siamo in orario di apertura della chiesa da parte dei volontari, al suo interno possiamo ammirare un **crocefisso a grandezza naturale**, **scolpito nel legno di noce**, risalente agli inizi del '200 recentemente restaurato ed esposto al pubblico. La vista dal sagrato è quanto di più romantico possiamo immaginare. Lasciamo il sacro edificio sulla destra e saliamo tra i vicoli di Bonzeno, dopo avere attraversato e lasciato verso l'alto un posteggio, sino alla strada carrozzabile per Biosio.

Qui ci dirigiamo a destra e, attraverso una sequenza di villette più o meno ben inserite nel paesaggio, quasi tutte a destinazione turistica, ammirando sulla sinistra un **castagneto da frutto** recentemente recuperato, raggiungiamo il <u>Frantoio</u>.



Sotto di noi si schierano centinaia di ulivi quasi fossimo in una località del Centro o del Sud della nostra Penisola. Venticinque anni orsono gli ulivi sul ramo del lago di Lecco erano solo alcune centinaia. **Ora se ne contano più di 50.000.** Proprio per questa recente e tumultuosa evoluzione, l'ulivicoltura e la successiva trasformazione delle olive in olio è gestita in modo molto innovativo riguardo sia alle scelte varietali, sia alla pratica agronomica, sia alla trasformazione tecnologica. La **D.O.P. Laghi Lombardi Lario** certifica la qualità di tutto ciò e consente di immettere sul mercato un prodotto al quale, nei diversi concorsi nazionali e internazionali, è riconosciuto sempre un elevato ranking. Infatti, l'olio d'oliva del Lario ha un'acidità estremamente bassa e il fruttato leggero con note aromatiche di erbe campestri, gusto che incontra le esigenze dei consumatori più attenti.

E così il paesaggio, che in quest'area era dominato dalla viticoltura in coltura promiscua, è ormai cambiato e **i terreni via via abbandonati** dopo il boom economico del dopoguerra sono **in fase di lento ma costante recupero** per essere dedicati all'olivicoltura specializzata.



Che in zona fosse attiva la viticoltura è testimoniato anche dalla presenza a Biosio di alcuni **crotti**. Il nome molto probabilmente deriva dal greco **krypto** = **nascosto**.

I crotti sono **antiche cantine**, pensate per la produzione e conservazione di vini, salumi e prodotti agricoli vari, addossate alla roccia che, similmente a grotte (da cui derivano per concezione e origine), attuano la termoregolazione ambientale attraverso complessi cunicoli di **ventilazione naturale** che vengono aperti e chiusi in funzione della stagione. Proprio dietro il frantoio se ne trova uno dei più importanti, circondato da altri edifici rurali gradevolmente ristrutturati a fini agrituristici. Sul percorso ne troveremo altri che danno poi il nome ai diversi luoghi che attraverseremo.



Proseguiamo ora verso il vero e proprio **borgo di Biosio** avendo cura nel frattempo di osservare la varietà dei colori e delle forme dei conci molto probabilmente autoctoni, che costituiscono i muretti a secco e i muri dell'edificato rurale che ci circondano.

Andiamo ora a sederci sul muretto del sagrato della **chiesa del periodo barocco**, XVIII sec. dei SS. Filippo Neri e Francesco da Paola per goderci un momento di riposo ed il magnifico panorama con il piano splendente di Bellano in piena vista.



Proprio sotto la chiesa possiamo visitare uno degli innumerevoli **lavatoi** che punteggiano il territorio a ricordo del tanto lavoro che le donne erano obbligate a fare per mantenere un minimo di igiene fino a non molti decenni orsono.



Riprendendo il sentiero, prima di arrivare alla successiva valle incontriamo uno strato roccioso di verrucano lombardo rossoviolaceo. Questo è un conglomerato sedimentario in cui sono evidentissimi i ciottoli che spiccano in un substrato di arenaria. Poi, immersi in un bosco tipico di orno-ostrieti (Orniello, Carpino nero e Roverella), formazione forestale presente esclusivamente su substrati carbonatici, ci dirigiamo quasi in piano verso la prossima tappa: il bivio della Fabbrica, distante 5' di cammino. Prima di arrivare alla meta avvistiamo un altro affioramento, denominato Servino, che si sovrappone alla formazione di verrucano. Nel Servino sono presenti strati litologici di marne, dolomie, calcari e siltiti. Se dovessimo proseguire appena dopo la Fabbrica troveremmo in successione la Formazione di Bellano, la Dolomia dell'Albiga, il Calcare di Varenna e Perledo (li osserveremo percorrendo il Sentiero del Viandante verso Varenna). Ecco perché i conci che abbiamo notato nei muretti a secco e nelle costruzioni sono così vari. Siamo nel paradiso della diversità diventa di conseguenza geologica che biodiversità naturalistica. Ad ogni angolo troviamo qualche cosa di diverso che attira la nostra attenzione e ci affascina. Ora però concentriamoci sulla **Fabbrica** che ha anch'essa un suo interesse.



Si tratta di un consistente edificio posto in contiguità con una serie di terrazzamenti alcuni ancora coltivati a vigneto, realizzato in pietra autoctona, a tre piani, ingentilito da un portale e un balconcino barocchetto; ancora usata è la vasta cantina a volta, con torchio e antichi attrezzi per la produzione del vino. Forse fu **punto di ristoro** e anche **bigatteria**, con annesso servizio di fabbro, di proprietà di imprenditori bellanesi del tardo Settecento. Invertendo il senso di marcia e prendendo il sentiero in direzione Nord giù verso il lago dopo pochi passi troviamo il **cippo di confine** tra il comune di Bellano e quello di Perledo.



Attraversiamo un ponte in legno sul torrentello che, guardacaso si chiama Biosio, e raggiungiamo in breve la **cappelletta dell'Addolorata** in stile neoclassico con il suo bel campaniletto. Questa è ufficialmente **la chiesa della frazione di Rivalba**. Appena dopo troviamo nel bosco, sulla destra, un sentiero che letteralmente si arrampica sul versante. Se abbiamo una decina di minuti possiamo fare una breve variante per andare a vedere il **crotto del Bogino**, dove i **terrazzamenti** sono

talmente avvicinati l'uno all'altro che per raggiungerli si sale per **scalini simili a quelli di una scala a pioli**. Proseguendo verso Bellano, arriviamo alla località Rivalba con la sua connotazione di borgo rivierasco ai tempi completamente coltivato a vigneto, borgo che superiamo superiormente per poi imboccare, a destra, un ripido sentiero noto come strada delle castagna. Mentre saliamo possiamo ammirare alla nostra sinistra degli **ulivi secolari**.



Vista l'orografia circostante con le relative pendenze in gioco possiamo, similmente a quanto si fa oramai da un decennio per la viticoltura, definire questa forma di **olivicoltura** come "**eroica**". Il **CNR** ha deciso di impiantare qui un **campo varietale** teso a recuperare le varietà locali: la tipizzazione dei singoli alberi ritrovati è ora in atto utilizzando tecniche di sequenziamento genico (del DNA) in modo da **verificare la biodiversità presente in loco**, ciò al fine di **proteggerla ed eventualmente recuperarla** ai fini produttivi. Raggiunta la chiesa di S. Andrea discendiamo per la strada percorsa all'andata e torniamo alla stazione FS.